

Se ne va la politica debole Chi controlla i dirigenti?

Illegittimati!

Ci sono due temi che mi appassionano in queste ore: la vicenda dell'INPS e del suo debito (oltre 7,8 miliardi) e quella dei dirigenti del Comune di Alessandria, che hanno deciso di farsi sentire dal potere—si fa per dire—politico locale.

Le due cose appaiono lontanissime, ma sono inscindibilmente legate: infatti sono il prodotto di una politica debole e rischiano di concludersi con un ulteriore indebolimento incontrollato della povera politica di casa Italia.

Perché. Beh, proviamo a ragionarci su. Per abbattere il debito INPS, il nuovo Presidente Tito Boeri, nominato da Renzi tra i soliti strepiti giustizialisti sulle presunte malefatte del predecessore, che cosa propone? Di abbassare le pensioni. Troppi non lavorano e troppi sono i pensionati. Ora, visto che non si possono uccidere le persone che hanno un'aspettativa di vita maggiore, bisognerebbe pensare di aumentare coloro che dovrebbero lavorare e quindi versare contributi. Dire semplicemente: "questi sono i soldi e devono bastare per tutti", senza alterare favorevolmente il sistema di composizione del tetto di spesa pensionistica è una stupidaggine che fa pensare più ad una imposizione dell'Europa Merkel guidata, cioè meccanica e consequenzialista, ove la finanza ha ormai preso il posto dell'economia, che ad un vero governo della complessità. Bisognerebbe abbassare la tassazione sul lavoro agli imprenditori, ma si preferiscono ricette più dirette. Il cane continuerà a mordersi la coda fino allo stremo.

Noi siamo il cane, la nostra politica nazionale è debole,

perché non eletta da ormai tre governi, pur tuttavia si ritiene legittimata dal voto delle Europee. E se volete anche questo è un segnale di conferma: dire sì all'idea di Europa del PD renziano, significa dargli il via per percorrere la via che l'Europa fissa, facendo gli interessi dei Paesi forti e non della corrigenda Italia.

Ci troviamo di fronte ad una politica debole, con un premier che twitta battute e che fa la voce grossa in casa propria, al punto da produrre scissioni in quel partito che all'Europee ha superato il 40% e che ora, invece è dato in netto calo.

In Alessandria (vedere articolo dedicato), con le stesse modalità, sebbene un poco più sanguigne, a dettare la linea riorganizzativa del Comune sono due dirigenti. Uno di loro parla all'opinione pubblica come se fosse un politico—e del resto lo è stato durante la Giunta precedente che peccato fosse di centrodestra—rilascia interviste che sostiene essere concordate con il primo cittadino e forse è vero, perché il giorno dopo il sindaco gli impone con toni spicci e metodi da quarto Reich, di fare ciò che il dirigente ha proposto di fare. Magari lo troverà d'accordo...

Si percepisce che l'altro dirigente che non ha parlato con interviste, sia consenziente.

Ci si avvia ad una soluzione che qualche ferito e qualche morto lo farà (riduzioni delle dirigenze da 8 a 4), ma è una stupidaggine organizzativa e presuppone che, anziché dirigenti (i 4 esclusi si continueranno a pagare come tali?) si dovrà generare una pletera di posizioni organizzative (PO).

Non so se l'Amministrazione risparmierà qualcosa. Probabilmente

no, ma quello che più sarà pericoloso è il precedente. Basterà a qualche dirigente alzare la voce, che subito la politica debole, con forme falsamente autoritarie, farà quello che i dirigenti forti — veri protagonisti delle decisioni in Comune— imporranno cioè eseguirà obbedientemente. La responsabilità rimarrà alla politica, mentre il potere reale alla tecnocrazia. Bella li.

In entrambi i casi vi sono degli illegittimati che comandano al posto dei legittimati. Ma quanto potrà durare ancora una situazione del genere con una palese commedia degli equivoci? Poco, il tempo appunto di una commedia. È da Plauto che conosciamo questo vaudeville... Ma qui ne veniamo irresponsabilmente divertiti.

Piercarlo Fabbio

Interpellanza di Fabbio e Barosini

Fare, non cammuffare!

Insieme al collega Barosini, ho inoltrato, l'interpellanza pubblicata sotto sul caso di Nadia Minetti in Comune di Alessandria. Nelle richieste all'Amministrazione si tiene comunque conto — e di ciò dovrà rispondere il Sindaco — nel dispositivo dell'interpellanza di "altre criticità" che i media hanno puntualmente rilevato denunciando le remissioni di incarico di Antonello Paolo Zaccone, ragioniere capo, e di Marco Neri, ingegnere capo. Aggiungo come commento che:

A) Se queste sono le gocce, per ognuno dei tre, che fanno traboccare il vaso, occorre che il Sindaco racconti cosa c'è nel vaso;

B) Pare assurdo che una macrostruttura, adottata a febbraio 2015, tra articolesse e alte intonazioni al gaudio della Signora, già miseramente salti;

C) Nessuno è indispensabile, ma visto lo stretto rapporto tra Sindaco e alcuni dirigenti (questi in particolare) rilevato in questi tre anni, che salti la relazione fiduciaria è significativo di una non condivisione degli obiettivi;

D) Nel caso in cui il sindaco

accetti le considerazioni dei due dirigenti e della PO (Posizione Organizzativa: Nadia Minetti) e faccia rientrare le dimissioni, si troverebbe di fronte ad una cocente sconfitta politica personale e alla sconfitta della politica in generale. Da oggi in avanti, ciò che era un sospetto, e cioè che la burocrazia comandi a Palazzo Rosso, diventa una certezza;

E) La sindaco, comunque vada no le cose, visto che ha il dovere di fare funzionare l'ente o di dimettersi pure lei, incasserà una cocente sconfitta, che potrà mitigare solo accantonando le richieste dei dimissionari. Cosa che pare poco probabile.

Interpellanza
(ai sensi dell'art. 57 del Regolamento del Consiglio Comunale)

Oggetto: Remissione incarico Posizione Organizzativa (PO) Servizio Autonomo Gabinetto del Sindaco

Con provvedimento del 28 gennaio 2015, in vigore dal 1 febbraio 2015, l'A.C. ha istituito una nuova macrostruttura con rinnovellate funzioni. Sono pure state

(continua a pag. 2)

istituiti in aggiunta alle Direzioni, tre Servizi Autonomi, presidiati da altrettanti funzionari a cui sono state riconosciute le cosiddette Posizioni Organizzative (un contratto misto di dipendente subordinato e di tipo privatistico).

Tra queste particolare attenzione è stata posta dall'Amministrazione al Servizio Autonomo Gabinetto del Sindaco che si occupa di "studi e progetti speciali, programmazione e monitoraggio strategico, indirizzi di programmazione generale, rapporti con l'organismo di valutazione, coordinamento comunicazione." In altre parole si tratta di servizi come l'ufficio stampa, l'URP, il cerimoniale, i gemellaggi, ecc. Funzioni estremamente importanti a cui va interconnesso il "supporto al Sindaco e agli Assessori nello svolgimento delle proprie funzioni strettamente politiche", come recita l'allegato alla precitata Deliberazione della Giunta Comunale che è competente per la materia.

Consta agli interpellanti che la dottoressa N.M., responsabile del SA Gabinetto del Sindaco, abbia rimesso formalmente il proprio incarico, vista l'impossibilità di continuare la complessa attività, senza l'adeguato supporto di personale.

Si configura una condizione per la quale l'Amministrazione ha istituito i Servizi Autonomi, atti a sgravare le Direzioni di funzioni assai importanti; abbia anche individuato responsabili scegliendoli all'interno della struttura, li abbia incardinati con contratti meglio retribuiti e poi non abbia – almeno in questo caso – fatto il passo decisivo di rinforzare le risorse umane affinché tali SA possano funzionare.

Gli interpellanti considerano assai grave che succedano, in tempi così ravvicinati rispetto all'iter di costituzione dei SA, fatti così invalidanti le funzioni operative della struttura tecnica, specie in condizioni di estrema vicinanza e di supporto al primo cittadino e all'esecutivo, mancando ancora una volta nelle declaratorie un chiaro riferimento al Consiglio Comunale e alle sue esigenze comunicative e di informazione alla cittadinanza.

Gli interpellanti chiedono quindi

Come l'Amministrazione Comunale voglia intervenire per porre rimedio nel più breve tempo possibile alla situazione che si è creata.

- Di relazionare sulla complessa materia al Consiglio per mettere in luce eventuali criticità oltre a quella segnalata e le relative iniziative che si intendano adottare per migliorare il funzionamento della macrostruttura, così come rinnovata.

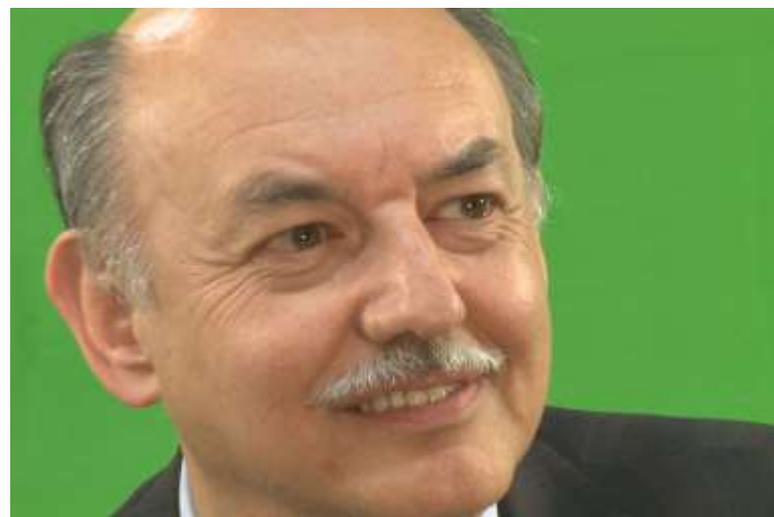
Piercarlo Fabbio Giovanni Barosini



Sentenza della Corte dei Conti a Torino

Fabbio, la Giunta e la sua maggioranza non hanno prodotto il dissesto: assolti!

Un commento dell'ex Sindaco sul verdetto che finalmente fa emergere la verità, dopo tante bugie della politica avversa



D. Come valuta la sentenza della Corte dei Conti di Torino?

R. Un primo passo verso la definizione della verità. Essere stati dichiarati non responsabili del dissesto è un fatto, ormai acclarato dalla Corte dei Conti, che così ha sottratto un vero macigno dall'immaginario collettivo dell'opinione pubblica alessandrina.

Ora, in questi contesti assai venati dal tecnicismo, decidere in un senso o nell'altro penso

sia difficile. Certo è che molti avevano sposato acriticamente le tesi dei nostri accusatori – ricordo che noi siamo stati denunciati dai nostri avversari politici che ora reggono le sorti del Comune di Alessandria – senza valutare i contesti, né le eredità avute da altri amministratori di centrosinistra.

D. Pensa che la gente capirà d'ora in avanti?

R. Quello che mi ha sempre stupito in questa vicenda è la non considerazione, nel dibattito

to cittadino, di due fattori: un contesto tremendo in cui la crisi improvvisamente è stata scaricata dallo Stato maggioritariamente sugli Enti Locali, addirittura nel quinquennio 2007-2012 in cui abbiamo governato, con 14 provvedimenti negativi e "a sorpresa" (come non ricordare le finanziarie d'Estate) in pochi anni e risorse sempre più esili in materia di trasferimenti; e la scelta di contrapporsi alla crisi con un atteggiamento anticiclico, accentuando lo sviluppo, gli investimenti e mantenendo servizi ed occupazione.

D. Rigore contro...

Infatti ci è stato contrapposto un altro modello, quello del rigore, che mi pare non abbia dato buoni risultati qui come altrove. E perché per una scelta politica, peraltro di scuola, si viene perseguiti sul piano penale, della responsabilità e della candidabilità, quando invece tale scelta comunque risultati ne ha portati in termini amministrativi? Ecco, queste sono domande che oggi hanno cominciato ad avere risposte positive.